

L'ADOLESCENTE PRENDE CORPO

A cura di Paola Carbone

**Pensiero scientifico editore,
2010 Roma
pp283 - prezzo €22,00**

Quarta di copertina

In adolescenza il corpo comincia a *fare rumore*: dai problemi identitari all'assunzione del proprio genere, dalle manipolazioni somatiche all'autolesionismo, dai comportamenti rischiosi ai tentativi di suicidio, dalle somatizzazioni alle malattie, il corpo si colloca al centro dell'esperienza evolutiva e delle diverse problematiche ad essa connesse.

Il libro ci accompagna nella disamina rigorosa dell'argomento e coniuga le premesse teoriche del modello psicoanalitico (Prima parte) alle esperienze cliniche con gli adolescenti nelle molteplici aree di intervento (Seconda parte).

Il volume riunisce contributi di Autori diversi e nasce dal proposito di offrire ai lettori, in una cornice unitaria e coerente, il lavoro clinico dei Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza (AGIPPSA).

Un testo particolarmente utile per psicologi, psichiatri e allievi delle scuole di psicoterapia, ma anche per avvicinare alla psicoanalisi dell'adolescenza medici, operatori e insegnanti impegnati nel lavoro con i giovani in contesti diversi dalla cura psicologica propriamente detta.

L'ADOLESCENZA TRA MENTE E CORPO CONCLUSIONI

Paola Carbone

TRA MENTE E CORPO

La ricchezza e i drammi del nostro essere umani sono concentrati tutti lì, in quel 'tra' che unisce e separa corpo e mente.

Nella cultura occidentale, intrisa fin dai tempi di Platone della scissione psiche-soma, la prospettiva fenomenologica e quella psicoanalitica rappresentano modalità diverse ma convergenti, per dare conto proprio di quel 'tra', per superare il dualismo ontologico senza cadere nell'olismo del fisicalismo positivista.

La soluzione geniale avanzata dalla **psicoanalisi** è che il corpo umano, in quanto corpo vivente, non solo 'ha' una mente, ma 'è' esso stesso una mente.

L'apparato psichico non è una 'sostanza' diversa dal corpo – come l'anima nella prospettiva metafisica - ma è una sua funzione. Anche nella metafora più fisicalista, quella dell'apparato ottico, Freud ci ricorda che l'apparato psichico è *un modello, una finzione*, ma è al tempo stesso una *specializzazione delle funzioni somatiche* (1900, *L'interpretazione dei sogni*),

Il tema dell'approccio psicoanalitico al corpo è il tema centrale del libro e ne traversa tutti i capitoli trovando in particolare ampia trattazione nel capitolo di Bachisio Carrau e Maria Grazia Fusacchia, e nel capitolo sulla 'Costruzione della identità sessuale' di Alessandra Paionni, Francesca Fasano, Laura Mori e Linda Root Fortini.

Anche la prospettiva **antropo-fenomenologica** ha offerto un contributo importante al superamento della scissione mente-corpo grazie all'integrazione dialettica corpo-mondo.

Husserl introduce la distinzione tra il mero corpo fisico - il 'corpo oggetto' della scienza (*körper*) - e il 'corpo proprio', concretamente vissuto e sperimentato nell'esistenza (*leib*), corpo che in una perenne tensione esistenziale inserisce il soggetto nel mondo ed al tempo stesso è ciò grazie a cui esiste per il soggetto un mondo.

Ne 'L'essere e il nulla' Sartre (1943) dà voce al nostro perenne oscillare tra 'corpo oggetto' e 'corpo soggetto' e coglie il ruolo fondamentale dell'incontro con l'Altro:

'Guardando il dorso della mia mano - scrive Sartre - vi scopro vene che percorrono un certo tracciato [...] ma perché sono proprio lì dove le vedo? Perché sono conformate in questo modo e non in un altro? Nessuno può rispondere a questa domanda. E tuttavia esiste una situazione in cui io cesso di torturarmi su questo problema. Non appena una persona, una donna che mi ama e che io amo, mi accarezza la mano, mi sento convinto che le vene seguono il tracciato che è bene ed è giusto che seguano.

La carezza cancella l'accidentalità della mia mano e la trasforma proprio nella mano che fa per me, che è bene che io abbia.'(p.455)

Analogamente, Galimberti (1986) a proposito del pensiero di Karl Jaspers sul rapporto corpo-mondo: *'Se nel dolore l'esistenza scopre il corpo come qualcosa di estraneo, nel piacere lo riconosce come suo e si riconosce in lui [...]. Eppure non è dal corpo che nasce il piacere, ma dal contatto del corpo con qualcosa del mondo ...'*

Psicoanalisi e fenomenologia, pur avendo preso le mosse da ambiti concettuali diversi mostrano profonde convergenze; è interessante notare come Sartre e Jaspers propongano in termini esistenziali ciò che la psicoanalisi descrive in termini genetici e evolutivi.

La possibilità di oscillare armoniosamente tra i due modi del 'corpo oggetto' e del 'corpo soggetto' è ritmata dai movimenti che hanno regolato e che regolano il rapporto primario con l'oggetto e la ricerca psicoanalitica ha mostrato che *"carenze nei rapporti oggettuali primari provocano difetti evolutivi che riducono la capacità dell'individuo di autoregolare funzioni psicobiologiche essenziali, predisponendolo così non solo alla patologia psichica, ma anche alla malattia fisica"*(Taylor, 1987, p.19). Proprio come dice Sartre parlando del contatto con l'amata, **è il rapporto con l'Altro ciò che fonda l'articolazione del somatico e del mentale.**

Ma se l'integrazione mente-corpo resta la grande questione del nostro essere umani, in che modo ci può essere utile **uno sguardo all'adolescenza?**

Come nota Anna Ferruta nell'Introduzione alla sezione Premesse Teoriche: *'la crisi adolescenziale sembra indicarci punti di frattura e parametri che si estendono oltre il momento specifico dell'età evolutiva'*. E' proprio la speciale drammatizzazione del rapporto mente-corpo che l'adolescenza mette in scena - ciò che ci consente di cogliere nel suo farsi quella ferita della nostra coerenza, quel *'punto di frattura'* che è il nucleo di ogni patologia¹.

Nasce così questo libro e più che tentare delle conclusioni mi volgo indietro e - a cominciare dal titolo - ripercorrerò con il lettore alcuni dei temi principali che lo hanno animato.

IL TITOLO DEL LIBRO:

¹ Tutta la patologia, fisica e psichica, può essere compresa in funzione del venir meno dell'integrazione psico-somatica. Ai due estremi di un ipotetico spettro della sofferenza che va dalla psicosi alla grave malattia somatica, troviamo da un lato l'esperienza delirante di un corpo totalmente soggettivato dal quale non è possibile prendere distanza, e dall'altro l'esperienza della malattia organica in cui il corpo diviene oggetto opaco ed alienato, malattia come macchia cieca, vuoto narcisistico.

Il titolo ‘L’adolescente prende corpo’ – felice proposta di Francesco Mancuso² – racchiude compiutamente il nucleo del problema con cui il neo formato gruppo AGIPPSA si è confrontato; infatti, come ben recita il titolo, la grande sfida che l’adolescenza propone all’essere umano non è l’avvento del nuovo corpo sessuato ma la sua integrazione.

Tutti gli autori classici che nei decenni si sono dedicati alla psicoanalisi dell’adolescenza hanno evidenziato il peso traumatico delle trasformazioni pubertarie e dei rivoluzionari tumulti che esse generano; in realtà nel ciclo di vita la metamorfosi puberale non è né la prima e neppure la più eclatante se la confrontiamo, per esempio, con le imponenti trasformazioni psico-somatiche cui va incontro ogni bambino nei primi due anni del suo sviluppo.

Cosa rende peculiare la metamorfosi puberale?

Come ci insegna la psicoanalisi – e come fin dall’inizio aveva postulato Freud con il concetto di *Nachträglichkeit* – a rendere dirompente e critica la trasformazione puberale non basta il fatto che in un tempo breve cambino le misure, le forme, le emozioni e le sensazioni; il ‘trauma’ del pubertario origina soprattutto dall’intrecciarsi dei cambiamenti somatico-pulsionali con il simultaneo processo di maturazione cognitiva, maturazione che rende ‘il fatto’ - la trasformazione puberale - oggetto di una fino ad allora inedita consapevolezza.

L’adolescente non solo ‘diventa’ adolescente, ma si vede, e vedendosi si sa, si conosce adolescente; e quel corpo nuovo che non è più lui-stesso in nulla, quel corpo prepotente ed estraneo, quel corpo ‘altro-da-sé’ deve farlo proprio. In somma, l’adolescente deve - alla lettera e come ha ben proposto Mancuso - ‘prendere corpo’.

Due favole, Peter Pan e il Brutto anatroccolo³, segnano la comparsa a pieno titolo della adolescenza nella cultura della moderna storia occidentale. Ambedue le favole narrano della difficile trasformazione del bambino in adulto e in ambedue le favole è centrale **il tema del doppio, efficace metafora delle trasformazioni corporee e della funzione autoriflessiva**. Nel caso di Peter Pan l’intoppo evolutivo si incarna nella lotta che il protagonista deve ingaggiare con la propria ombra, doppio fuggitivo e ribelle; nel caso de ‘Il brutto anatroccolo’ l’accesso alla dimensione adulta è consentito dalla scoperta di un nuovo sé grazie alla riflessione della propria immagine nello specchio ghiacciato del lago: *‘Improvvisamente si accorse del suo riflesso sull’acqua: che sorpresa! Che felicità! Non osava crederci: non era più un anatroccolo grigio... era diventato un cigno: come loro!’*

Le due favole pongono l’accento sull’esperienza evolutiva adolescente e assumono un rilievo ‘mitico’ dando voce al carattere universale di quella esperienza grazie a un tema antropologico fondamentale, perché mentre il nostro sé infantile ci è dato (dalla natura e dall’ambiente) il nostro sé adulto ce lo dobbiamo conquistare.

La pubertà è un fenomeno geneticamente determinato e si impone in un preciso momento dello sviluppo, che il soggetto sia pronto o no ad accettarla. Le trasformazioni somatiche, brusche e globali vengono spesso vissute come un evento che giunge dall’esterno (pensiamo all’espressione: *mi sono ‘venute’ le mestruazioni*) e improvvisamente investe e trasforma il corpo del soggetto.

Il nuovo corpo sessuato è molto spesso trattato come un oggetto che non fa parte di sé o come un doppio che agisce di sua iniziativa la pubertà.

Questo corpo ‘altro da sé’ non è però necessariamente un doppio perturbante – come l’ombra nella favola di Peter Pan. Nello sviluppo normale esso è anche il compagno segreto con cui condividere i timori e le scoperte del percorso evolutivo.

² Il titolo ricorda quello del volume curato da Cargnani e Romano, ‘Prendere corpo’, pubblicato da F. Angeli nel 2006.

³ Il brutto anatroccolo è una fiaba danese di Hans Christian Andersen, pubblicata nel 1843; Peter Pan è il celebre personaggio letterario creato dallo scrittore inglese James Matthew Barrie nel 1902

E' il corpo il nuovo e misterioso oggetto dell'investimento libidico; è lui quell' 'altro' che l'adolescente ama esplorare allo specchio; è grazie alla sua presenza che l'adolescente può godere l'avventura di essere solo; è il corpo l'oggetto del desiderio e del piacere autoerotico.

Ma, come la clinica ci insegna, questa scissione non è sempre funzionale e l'esperienza del nuovo corpo sessuato, del corpo 'altro da sé' ha spesso un impatto fortemente traumatico, tanto più quando nel corso della storia infantile non è stato possibile introiettare delle relazioni oggettuali sufficientemente stabili e rassicuranti. In questi casi, la pubertà riporta bruscamente sulla scena oggetti interni pericolosi, come le figure genitoriali dell'infanzia troppo seduttive o troppo assenti ed il corpo, teatro dei conflitti identificatori, è bersaglio di *acting* e luogo di manipolazioni, aggressioni, misconoscimenti.

Fare proprio questo corpo nuovo, con le sue potenzialità, i suoi desideri e la sua caducità è **il difficile compito che deve affrontare ogni adolescente**; è per questo che il corpo, in adolescenza, balza sulla ribalta della scena percettiva e si colloca al centro dell'esperienza evolutiva e di tutte le problematiche ad essa connesse; è per questo che - per celebrare attraverso un libro la nascita della AGIPPsA - abbiamo scelto come tema fondante il corpo adolescente.

IL LIBRO:

Il libro – se siete giunti a leggere le Conclusioni – lo avrete già tutto letto, o almeno tutto percorso. L'ho letto e ripercorso anche io più volte e per aver avuto questa possibilità **ringrazio di cuore i colleghi dell'AGIPPsA che me ne hanno affidato la cura.**

Leggere con il compito di curare una edizione ci offre un'occasione elaborativa preziosa che non ci concediamo facilmente da semplici lettori.

E' quindi per il piacere di riandare all'esperienza della mia lettura che – per concludere - provo ad evidenziare alcuni dei temi principali che mi hanno accompagnato nella lettura: **il mistero; il paradosso; il crocevia e i Maestri.**

Sono questi i temi principali che ho colto e che – come motivi ricorrenti - traversano e legano i diversi capitoli in un insieme spontaneamente coerente.

- Il tema del mistero

E' un tema fondamentale con cui l'adolescenza ci affascina e ci sfida; Arnaldo Novelletto, autore della prima monografia italiana sull'adolescenza e la psicoanalisi⁴ aveva opportunamente dedicato tutto il terzo capitolo del suo libro 'Segretezza, esperienze transizionali e transfert nella prima adolescenza' proprio a questo tema.

Nel nostro libro Concetta Coco Pavone e gli autori che hanno con lei collaborato alla stesura del capitolo 'Corpo aggredito o corpo sublimato' ci introducono al grande mistero adolescente grazie ad una enigmatica opera d'arte: *'Nell'isola di Mozia, vicino Trapani, è stata rinvenuta una statua di eccezionale bellezza nota come il Giovanetto in tunica che risale a 500 anni prima di Cristo; è in marmo pario alta quasi un metro e novanta. La statua di Mozia è stata definita da molti studiosi "la statua dei misteri" [...]. p.1*

Un mistero, quello del Giovanetto di Mozia, che rimanda al mistero dei generi sessuali e a cui sembrano fare eco nel capitolo sulla 'Costruzione della identità sessuale' Alessandra Paionni, Francesca Fasano, Laura Mori, Linda Root Fortini, con la seguente citazione di Freud "Siamo abituati a dire: ogni essere umano rivela moti pulsionali, bisogni, attributi tanto maschili quanto femminili, ma, mentre l'anatomia può mostrare l'elemento particolare del maschile e del femminile, la psicologia non può farlo. [...] La dottrina della bisessualità presenta ancora molti lati oscuri, e la mancanza tuttora di un collegamento tra essa e la dottrina delle pulsioni costituisce, per la psicoanalisi, un grave impedimento" (Freud, 1929, p. 595).

⁴ 'Psichiatria psicoanalitica dell'adolescenza', Borla, 1986

Quanto a me, il ‘mistero’ che più mi appassiona – come è evidente nel capitolo ‘La parola e la voce; rammentare, ricordare, rimembrare forse...’ - è quello del *misterioso salto* mente corpo; salto che emerge in tutta la sua complessità proprio in adolescenza.

Francesco Mancuso dà al ‘mistero-adolescente’ una importante valenza nella tecnica terapeutica quando sottolinea l’importanza di rispettarlo: *‘Infine – nota Mancuso- sono convinto che le terapie con gli adolescenti devono lasciare ambiti inesplorati e altri poco elaborati. L’adolescente ha bisogno di rispecchiarsi in una fiducia nelle sue competenze evolutive e integrative. Fiducia che ora solo il suo terapeuta (rappresentante transferale di altre figure un tempo deficitarie o altamente conflittuali) può offrirgli’.* p.2

- Il tema del paradosso

L’adolescenza - si sa - è l’età dei paradossi, ne ripercorro alcuni:

la spinta a separarsi e l’angoscia di perdersi, il dischiudersi di infiniti orizzonti e la consapevolezza della mortalità, l’ebbrezza della bisessualità e l’avventura dell’altro sesso, il bisogno di soggettivarsi e l’accettazione dell’intersoggettività... .

Ma noi psicoanalisti, a nostra volta , perché abbiamo deciso di occuparci proprio di adolescenti?

Forse è perché vediamo nell’adolescenza non solo una fase della vita ma anche una possibilità della mente sempre attuale; forse perché abbiamo intuito che l’esercizio del paradosso a cui gli adolescenti ci sottopongono ci giova e sentiamo che le antinomie con cui la nostra mente può confrontarsi - se riesce a recuperare lo stato di mente-adolescente - svolgono una potente funzione euristica.

Altrettanti paradossi, infatti, ci si propongono nella relazione clinica con gli adolescenti: Come tenere insieme la promessa di stabilità con la garanzia della libertà? Come garantire la giusta vicinanza e la giusta lontananza ? Come conciliare la necessità di un comprendere profondo con il rispetto della segretezza?

Bachisio Carau e Maria Grazia Fusacchia evidenziano un paradosso che ha a che fare proprio con il corpo: *‘in adolescenza - ci dicono - il corpo è ancoraggio, ma è anche potenzialità trasformativa e mezzo privilegiato di espressione dell’originario attuale’* p. 10

Eugenia Pelanda, nel capitolo ‘Agiti autolesivi; attacco al sé corporeo, attacco al sé pensante’ evoca il paradosso tipicamente adolescenziale tra dipendenza e autonomia : *‘ciò di cui ho bisogno, proprio perché ne ho bisogno e in proporzione a questo stesso bisogno, è ciò che minaccia la mia autonomia’.* p.3

Si svela paradossale anche il rapporto del suicida con il corpo, grazie alle riflessioni di Pietropoli Charmet, (p.3), che evidenzia la scarsa centralità del corpo proprio in una delle azioni ad esso più fortemente rivolte: *‘Quando nel corso della crisi suicidale [il corpo] verrà attaccato e, a volte ucciso, anche con attacchi violenti e dilanianti, come nel caso delle defenestrazioni, non è lui la vittima designata, il persecutore di cui bisogna liberarsi, il responsabile della propria inadeguatezza irrisolvibile’.*

Ma il paradosso adolescenziale coinvolge anche la posizione del terapeuta, tanto più utile quanto più in grado di mettersi da parte.

Ce lo dice Pia Massaglia alla luce di una lunga esperienza con adolescenti affetti da patologie gravi: *‘Il percorso dell’adolescenza ha anche in questo caso come protagonista l’adolescente stesso: tuttavia chi assiste i ragazzi con patologia fisica può accompagnarli e sostenerli, se riesce a vederli in evoluzione e ad immaginarli in un futuro adulto. Quando si percepisce inserito in una*

prospettiva di crescita, l'adolescente può rimettersi in cammino e cercare la propria strada verso la situazione adulta, nonostante il corpo malato' p.9

Francescano Mancuso (p.3) elenca una serie di paradossi nella relazione terapeutica con l'adolescente, preziosi ossimori che si dispiegano dall'area del Negativo .

'L'adolescente investe attivamente il disinvestimento dall'oggetto [...]

'Egli si aggrappa all'inaccessibilità dell'oggetto per darsi una forma di esistenza autonoma'

'Per regolare i conti con le rappresentazioni dell'oggetto, per ristabilire distanze più consone da esso, l'adolescente gioca con lo strumento psichico che è l'allucinazione negativa (Green, 1993): proviamo a cancellare quella... Si procura, cioè, una mancanza per sentire la presenza della sua realtà psichica [...]

- Il tema del crocevia

Il percorso dell'infanzia è obbligato e il bambino percorre una via senza diramazioni né incroci; una via ampia e soleggia a volte, stretta e piena di inciampi in altri casi, ma sostanzialmente quella che l'ambiente ha tracciato per lui.

Il viaggio adolescente – il Grande Viaggio - inizia invece **di fronte ad un crocevia**, proprio come per Sofocle il dramma di Edipo prende corpo di fronte *'allo stretto passo del trivio'*.

Bachisio Carau, Maria Grazia Fusacchia nelle prime pagine del loro capitolo esordiscono con questa affermazione: *'il corpo è il garante della continuità. Si pone, per così dire, al punto d'intersezione tra continuità-discontinuità, tra identità e cambiamento'*. p 3

Il tema del 'crocevia' è centrale nello scritto di Luisa Carbone Tirelli e ne determina il titolo: *'Pubertà, area dell'après-coup e crocevia dell'edipo': 'Immaginiamo in questo senso la pubertà come un crocevia, un luogo nel quale si incontrano i modelli e le rappresentazioni dell'infanzia, che inizia ad essere passato, con la presentificazione di una futura identità adulta, testimoniata dalle trasformazioni in atto che comportano slegamenti e lutti'*. P.3

Anna Nicolò e Manuela Romagnoli nel loro capitolo sul *self cutting* ci confrontano con un altro fondamentale crocevia, quello di un corpo adolescente *'per comunicare'* o *'per danneggiare'*.

Sullo stesso tema - di grande rilevanza attuale - delle scarificazioni e dei tatuaggi, Franca Pezzoni, Giacinto Buscaglia, Giovanni Del Puente , attraverso il modello delle 'storie di vita' ci segnalano a loro volta un altro crocevia importante quello che differenzia e coniuga le strade della relazione terapeutica da quelle dell'esplorazione conoscitiva e della ricerca.

Alessandro Poddesu ci offre la narrazione di una terapia con un adolescente che a seguito di una lesione spinale ha perduto il 'normale' rapporto con il proprio corpo.

Torna anche qui - drammaticamente centrale - il tema del crocevia: *'L'incidente irrompe nella vita di Mattia e di tutta la famiglia e traccia uno iato fra ciò che è stata la sua vita prima e ciò che sarà dopo.[...] Il trauma e l'evento traumatico sono un crocevia che crea un mondo parallelo rispetto a quello che sarebbe potuto essere, ma non è più.'* (p.1)

Dalla parte del terapeuta, Angela Gesué, nel suo capitolo 'Formazione dell'identità omosessuale e omofobia' si colloca davanti ad un altro delicato crocevia dell'adolescenza, e ci offre elementi che aiutino *'nel distinguere se si trattava di un orientamento omosessuale, con cui a quel punto era diventato inevitabile fare i conti, oppure di una temporanea sperimentazione omosessuale, com'è possibile in gioventù'*. (p.3)

Sempre dalla parte del terapeuta è interessante come il crocevia si trasformi in possibili convergenze di strade quando nella 'Terapia integrata' si lavori attraverso due setting paralleli e

complementari; Maria Francesca Natali e Gaia Petraglia così introducono il loro capitolo 'Oltre il ponte; approccio clinico alla somatizzazione': *'Scopo del nostro lavoro è mostrare come la terapia integrata abbia consentito ad Arturo di non perdere la sicurezza della relazione individuale, usandola come trampolino per affacciarsi ad un contesto relazionale allargato nel quale confrontarsi con coetanei protetto dalla presenza della conduttrice.[...]. Ciò che vorremmo evidenziare è quanto l'aver attivato due registri differenti ma complementari e sinergici abbia favorito l'evoluzione del processo clinico rispetto ad uno stato di grave ritiro del ragazzo'* (p.1)

- Il tema dei Maestri

Guardare all'adolescenza significa guardare al futuro, ma prima di chiudere di questo libro vorrei condividere con i colleghi-AGIPPSA **uno sguardo al nostro passato.**

Ho più volte sottolineato come la comunanza dell'approccio e la coerenza dello stile abbiano consentito a questo libro, scritto a più mani, di nascere – di 'prendere corpo' – come **opera unitaria**. Questa unitarietà poggia su solide basi perché si fonda da un lato sulla condivisione del modello psicoanalitico e dall'altro sull'interesse clinico per l'adolescenza.

Ma i due ingredienti 'psicoanalisi' e 'adolescenza' non sarebbero bastati senza la guida e l'esempio di due Maestri i cui nomi e i cui insegnamenti traspaiono in filigrana nella maggior parte dei capitoli. Mi riferisco a **Tommaso Senise** e ad **Arnaldo Novelletto**, presenze vive e vissute che determinano - al di là della creatività e originalità di ciascun autore – una particolare tonalità nello stile psicoanalitico, un colore che nasce dall'esempio di un'opera fatta di rigore nella ricerca teorica, di flessibilità nella relazione clinica e dal profondo senso di *respons-abilità* come impegno etico a rispondere sempre e in prima persona .

Se nel corso del libro abbiamo incontrato tante affascinanti figure di adolescenti, se questi adolescenti ci hanno confrontato con l'adolescente che è - o era - in noi e se abbiamo provato nostalgia e rimpianto per un'età oramai lontana, ebbene pensare ai nostri Maestri ci aiuta a stemperare il rimpianto.

Possiamo invidiare tante cose agli adolescenti (gioventù, salute, bellezza, creatività, ...) ma di certo non vorremmo mai rinunciare ad un sentimento che a loro è proibito: penso alla pienezza nutriente del sentimento di gratitudine per chi ci ha insegnato, sentimento che ci iscrive nel cammino dei padri e che – privilegio della maturità - solo noi possiamo pienamente riconoscere e godere .

S. Freud, 1900. *L'interpretazione dei sogni*. In OSF. Vol 3, Boringhieri , Torino, 1970, p.490.

U. Galimberti, 1991. *Introduzione* a 'Il medico nell'età della tecnica' di Karl Jaspers, Cortina ed. Milano. p.XIII.

A. Novelletto, 1986. *Psichiatria psicoanalitica dell'adolescenza*, Borla, Roma.

2009. *L'adolescente; una prospettiva psicoanalitica* , Astrolabio Ubaldini, Roma

J.P. Sartre ,1943. *L'essere e il nulla*, il Saggiatore, Milano, 1965, p 455.

G.J. Taylor,1987.*Medicina psicosomatica e psicoanalisi contemporanea*.1993, Astrolabio Ubaldini, Roma, p.19

